

(Elementi in merito alla vicenda di un dattiloscritto inedito di Pier Paolo Pasolini - n. 2-00652)

PRESIDENTE. L'onorevole Veltroni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00652, concernente elementi in merito alla vicenda di un dattiloscritto inedito di Pier Paolo Pasolini (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

WALTER VELTRONI. Signor Presidente, per prima cosa vorrei ringraziare il Ministro Bondi per la sensibilità che lo ha portato ad essere personalmente qui per questa risposta. Stiamo parlando del volume *Petrolio* di Pierpaolo Pasolini, che è l'ultimo volume al quale ha lavorato nei tre anni che hanno preceduto la sua morte. Si tratta di un volume incompiuto dedicato ad una complessa storia immersa nelle vicende italiane degli anni Sessanta e Settanta, uscito con alcune parti incomplete, in particolare con un capitolo che, siccome il libro è strutturato per appunti, è l'appunto 21, del quale esiste il titolo che, nell'edizione pubblicata da Einaudi, (edizione curata filologicamente in maniera molto attenta dal professore Roncaglia), è intitolato “Lampi sull'ENI”. È un appunto in bianco perché non risulta da nessuna parte che sia stato autenticamente scritto. Vi è un richiamo nel capitolo successivo all'appunto 21, ma da molte parti si lascia intendere, o si interpreta, questo richiamo come un richiamo a qualcosa di cui si aveva in testa la struttura, ma che sarebbe stato successivamente scritto. Sia come sia, non risulta né nella disponibilità della famiglia, né nella edizione pubblicata da Einaudi, l'esistenza di questo capitolo, peraltro, evidentemente, importante - se non altro per il titolo - nella struttura dell'opera e, essendo l'ultima opera di uno dei più grandi intellettuali italiani, per la cultura del nostro Paese.

Questo è il tema del quale stiamo parlando perché qualche settimana fa, tra il 3 e 4 marzo, questo capitolo è salito alla ribalta della cronaca allorché un senatore della Repubblica, il senatore Dell'Utri, ha annunciato di esserne in possesso. Faccio riferimento a frasi tra virgolette citate da giornali assolutamente non sospettabili di malizia che in questo caso sarebbe, peraltro, culturalmente non giustificabile in quanto parliamo di una cosa che o c'è o non c'è.

Mi riferisco ad un'intervista rilasciata a *Il Tempo* dal senatore Dell'Utri il giorno 3 marzo: “Sono 15 pagine inquietanti con feroci accuse a Cefis. Se avrò la conferma dell'autenticità allora ci troviamo di fronte ad un materiale che scotta. Perché usa il condizionale? Perché sono in possesso di un dattiloscritto di una quindicina di pagine che non è l'originale, si tratta di una sorta di sunto dei 78 fogli che componevano il capitolo scomparso, come se qualcuno li avesse letti e condensati”.

“Ha letto quelle pagine?” gli domanda la giornalista; risposta: “Parlano dell'ENI dell'epoca, di loschi intrecci, di particolari sulla morte di Enrico Mattei. Contengono feroci accuse a Cefis”. Chiede la giornalista. “Insomma, un tuffo in uno dei gialli irrisolti di questo Paese?”. “In più di un giallo - dice Dell'Utri - perché si collega ad altri enigmi: la morte di Mauro De Mauro e quella dello stesso Pasolini”. Sono frasi di un senatore della Repubblica.

Su *Liberò*, sempre Dell'Utri afferma: “Si pensa che in queste pagine l'autore abbia indirettamente parlato di molti aspetti oscuri della storia dell'ENI come lo stesso attentato a Mattei. Io le ho lette e le ho trovate inquietanti”. Già qui non si capisce se abbia letto il sunto o il testo integrale. Qualcosa, però si è lasciato sfuggire su *Il Giornale* Alessandro Noceti, il curatore dell'iniziativa presso la quale il senatore Dell'Utri ha annunciato che sarebbe stata esposta questa parte mancante del romanzo *Petrolio*. Cito testualmente: “Si tratta di un testo di 120 pagine - siamo passati da 78 a 120 - inedite ritrovate pochi giorni fa. Le pagine erano all'interno di una cassa. La cassa apparteneva ad un istituto che ne è anche il proprietario”.

Sul *Corriere della Sera* del 12 marzo, dopo che il senatore Dell'Utri aveva smentito che sarebbero state pubblicate questi fogli perché ha sostenuto che chi le aveva era improvvisamente sparito, c'è scritto: “La persona che me le ha promesse è scomparsa”. Domanda: “Ma lei le ha visti?”. Risposta: “Li ho avuti tra le mani per qualche minuto, sperando di poter leggere con calma dopo”.

Invece, come abbiamo visto, nelle altre interviste sosteneva di averli letti, esaminati e persino ne descriveva il contenuto in una forma assolutamente inquietante, cioè come pagine che avrebbero consentito all'Italia di sapere delle verità sulla morte di Mattei, di Mauro De Mauro, e sulla morte dello stesso Pier Paolo Pasolini.

Domanda di Paolo Di Stefano del *Corriere della sera*: “Che fisionomia avevano?”. Risposta: “Una settantina di veline dattiloscritte con qualche appunto a mano”; poi preciserà che sono esattamente 78 di un totale di circa 200. Inoltre, sono sempre parole di Dell'Utri riportate da *la Repubblica*: “C'è un giallo perché credo che questo capitolo sia stato rubato dallo studio di Pasolini; è un capitolo inquietante per l'ENI, di grande interesse, perché si lega alla storia del Paese, a Eugenio Cefis, alla morte misteriosa di Enrico Mattei e di Pasolini”.

Ne *Il Messaggero* del 9 marzo c'è un'intervista al senatore Dell'Utri: “Ma quindi lei il capitolo non ce l'ha? No, non ce l'ho. Ma l'ha visto? Sì, me lo hanno mostrato. E poi? E poi chi me lo ha proposto è sparito”. Sempre su *Il Messaggero*, stavolta del 12 marzo: “Io so chi è il proprietario, lo conosco, ma sono giorni che lo cerco e non si fa trovare; evidentemente si è

spaventato per il clamore che avete suscitato voi giornalisti". I giornalisti si sono limitati a riportare delle frasi il cui carattere evidentemente rilevante è palese. Ancora su *La Stampa* del 3 marzo: "C'è un giallo. Credo sia stato rubato dallo studio di Pasolini".

Che cosa possiamo decriptare da queste dichiarazioni tra loro separate, confuse e contraddittorie? Stiamo parlando di un testo che, se esiste, ha un'importanza che il senatore Dell'Utri ha sintetizzato molto efficacemente, e cioè, se esiste, avremmo a disposizione un materiale che ci consentirebbe di fare luce su questi momenti della storia.

Pier Paolo Pasolini stava scrivendo questo romanzo, per cui si era documentato particolarmente; presso il Gabinetto Vieusseux, che conserva le carte di Pier Paolo Pasolini, esistono ampi materiali di quello che Pasolini aveva raccolto per scrivere queste pagine. Il senatore Dell'Utri dice che le ha lette, o ne ha letto un sunto. Non si capisce bene se e perché questo sunto di quindici pagine non gli sarebbe stato consegnato, non essendo l'originale di 78, o come dice l'altra persona di 200, di proprietà di un istituto. Insomma c'è una grande confusione e un grande mistero attorno alla vicenda di questo capitolo.

Se questo capitolo esiste come è arrivato nelle mani di qualcuno? Questo capitolo, se esiste, doveva essere a casa di Pier Paolo Pasolini. Chi lo ha portato via dalla casa? Chi lo ha consegnato a mani diverse da quelle della famiglia e dei curatori della sua opera? Come è arrivato a questo fantomatico interlocutore che si sarebbe rivolto al senatore Dell'Utri, mostrandogli o facendogli leggere l'integrale o un sunto, il cui contenuto il senatore Dell'Utri evidentemente conosce bene, perché ne parla nei termini drammatici nei quali ne ha parlato? Questa è un'ipotesi, cioè l'ipotesi che Pier Paolo Pasolini abbia veramente scritto questo capitolo e che questo capitolo dunque sia stato trafugato da qualcuno e messo nelle mani di altri che non avevano titolo per averlo.

È evidente che in questo caso si tratterebbe di qualcosa di illegale, e come tale dovrebbe essere affrontato e perseguito. Ma dobbiamo fare anche altre ipotesi, cioè che questo capitolo non esiste (come dice la sua famiglia). Ma se questo capitolo non esiste, se questo capitolo Pier Paolo Pasolini non l'ha mai scritto (nonostante avesse raccolto molto materiale e tra questo materiale, e nella misteriosissima vicenda attorno a questa storia c'è come base di riferimento un testo che fu pubblicato nel 1972 e fatto sparire nel giro di poche ore dal mercato, libro che Pasolini aveva avuto da qualcuno, e c'è anche il riferimento degli storici che si sono occupati di questa vicenda su chi lo avrebbe consegnato a Pasolini; si tratta, lo ripeto, di un testo di base, di un libro contro Cefis che fu pubblicato nel 1972), di cosa stiamo parlando? Perché il senatore Dell'Utri annuncia all'opinione pubblica, al mondo culturale di questo Paese, di avere avuto a disposizione un sunto o l'integrale di

un testo, e dice - avendolo letto - che questo testo consentirebbe di sapere di più su misteri come il caso Matteo, la sparizione di Mauro De Mauro e la morte dello stesso Pier Paolo Pasolini?

Questa è la ragione, signor Ministro, per la quale mi sono permesso di disturbarla: chiedere che cosa il Governo intende fare per chiarire questa vicenda. Non stiamo parlando di una vicenda che attiene esclusivamente ad una discussione di carattere letterario e intellettuale che, peraltro, sarebbe comunque importante nell'ambito delle responsabilità del Ministero. Qui stiamo parlando di qualcosa di più importante che ha a che vedere con la storia e la parte più dura e più oscura della storia italiana.

Personalmente sono tra coloro – questa è una mia opinione personale - che ritengono che sulla morte di Pier Paolo Pasolini debba essere fatta luce. Lo penso da anni e ne sono ancora convinto. Sono state emanate sentenze, peraltro, contraddittorie nei tre gradi di giudizio, ma comunque alla fine è stata emanata una sentenza che ha stabilito una verità processuale della quale bisogna prendere atto.

Dal punto di vista storico rimangono in me moltissimi dubbi e sono dubbi accompagnati da una parte consistente dell'opinione pubblica, ma in questo momento non c'entrano. In questo momento ciò su cui mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo è sapere che cosa il Governo intende fare per dire una parola di verità su questa vicenda. Si tratta di un senatore della Repubblica che ha reso dichiarazioni pubbliche e che afferma di aver avuto a disposizione un testo, di averlo consultato e letto. Riporta i contenuti di questo testo e, dunque, dobbiamo essere messi nella condizione di sapere se questo testo esista o non esista.

Ritengo che il Governo abbia gli strumenti o comunque il dovere di intervenire per chiarire quello che rischia, altrimenti, di essere uno dei tanti misteri, anche con tutti i rischi che possa essere inteso come un gioco di segnali o di altre cose che non è bene che in un momento così avvelenato della vita del nostro Paese possano essere messi in circolo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, ha facoltà di rispondere.

SANDRO BONDI, *Ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, sono lieto di rispondere personalmente all'interpellanza urgente dell'onorevole Veltroni e dell'onorevole Ventura perché anch'io sono sinceramente interessato a capire e a far luce, se sarà possibile, sulla vita drammatica di uno dei più grandi intellettuali e scrittori del nostro Paese, e su alcuni aspetti ancora

oscuri della storia del nostro Paese. Ciò mi permette in primo luogo di precisare che il Ministero per i beni e le attività culturali non ha mai avuto notizie formali dirette della possibile esistenza di un dattiloscritto contenente un capitolo del romanzo postumo *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini.

Al riguardo proprio a seguito della interpellanza sua, onorevole Veltroni, e dell'onorevole Ventura, ho ritenuto opportuno e necessario prendere contatti diretti con il senatore Marcello Dell'Utri, il quale mi ha confermato quanto lui stesso ha comunicato nelle scorse settimane ad alcuni organi di informazione nel corso di interviste e dialoghi che lei stesso questa mattina ha citato ampiamente, tratti da diversi quotidiani e da diverse riviste anche di carattere culturale.

Il senatore Dell'Utri mi ha confermato quanto ha comunicato agli organi di informazione e cioè che, effettivamente, avrebbe preso visione e letto un manoscritto di circa settanta pagine di carta velina che avrebbe dovuto costituire proprio un capitolo del romanzo di Pier Paolo Pasolini. Il senatore Dell'Utri sarebbe stato contattato qualche tempo fa da una persona che gli avrebbe mostrato questo manoscritto e lo stesso senatore Dell'Utri aveva la speranza di poterlo esporre nel corso della mostra del libro antico di Milano, come lui stesso ha detto alla stampa.

Dopo la risonanza che questa notizia ha avuto sulla stampa, come lei ha ricordato, questa persona non avrebbe più preso contatti con il senatore Dell'Utri, facendo cadere, quindi, la possibilità di esporre questo manoscritto alla «Mostra del Libro Antico» di Milano, presumibilmente - e cito le parole dello stesso senatore Dell'Utri - intimorita dall'eco che tale notizia aveva nel frattempo suscitato.

Personalmente non so niente di più di quello che in questo momento ho riferito. Era doveroso, da parte mia e da parte del Ministero, rispondere immediatamente alla sua interpellanza urgente, considerata l'importanza che questa vicenda può avere non solo per la storia della nostra letteratura, naturalmente, ma anche - lo ripeto - per fare piena luce sulla vita di Pier Paolo Pasolini e su alcune vicende ancora misteriose della nostra storia nazionale visto che, come lei ha ricordato, in questo manoscritto vi sarebbero riferimenti, appunto, ad aspetti, momenti e vicende della nostra storia, come gli avvenimenti dell'ENI, del Cefis e altri temi sui quali ancora sarebbe necessario fare piena luce.

In conclusione, mi riservo di svolgere, per quanto di mia competenza e di mia responsabilità, a seguito della sua interpellanza urgente, degli ulteriori accertamenti anche attraverso il Comando generale dei carabinieri per la difesa del patrimonio culturale del nostro Paese e nel caso in cui avrò ulteriori notizie - ma anche nel caso in cui non ne avrò - informerò immediatamente il Parlamento, così come ho fatto questa mattina.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltroni ha facoltà di replicare.

WALTER VELTRONI. Signor Presidente, signor Ministro, la voglio veramente ringraziare per la sensibilità e anche per avere preso subito contatto, allo scopo di fornire a questa Camera una risposta che fosse non solo legata agli ambiti di conoscenza direttamente disponibili al Ministero per i beni culturali e le attività culturali.

Tuttavia, signor Ministro, credo che lei si renda benissimo conto di quello che ha detto, cioè che un senatore della Repubblica ha avuto tra le mani e ha letto, come lei ha riferito, 70 pagine. Dunque, non il sunto, del quale parla il senatore Dell'Utri nell'intervista, ma il testo integrale. Questo testo integrale da dove viene? Può venire solo da una sottrazione indebita avvenuta al patrimonio di Pierpaolo Pasolini e, dunque, il senatore Dell'Utri si è trovato di fronte a qualcuno che gli ha proposto del materiale sottratto illegalmente alla famiglia Pasolini.

La prima cosa che il senatore Dell'Utri aveva il dovere di fare era rivolgersi all'autorità giudiziaria ed è quello che io la prego di fare. La prego di attivare l'Arma dei carabinieri e, in particolare, il Comando per la tutela del patrimonio culturale, affinché si accerti chi ha proposto e fatto leggere al senatore Dell'Utri quelle pagine e chi ha, evidentemente, immaginato di ottenere dei proventi da questa vicenda. Questa vicenda non può restare sospesa, tanto più dopo la sua risposta - della quale la ringrazio - ma che considero molto rilevante nella discussione che stiamo facendo.

Lei ha confermato, nell'Aula del Parlamento, che il senatore Dell'Utri ha letto queste pagine e, dopo averle lette, ha detto quello che ha detto: caso De Mauro, morte di Mattei, morte di Pier Paolo Pasolini. Se questo manoscritto esiste, è illegale che qualcuno lo abbia e che questo qualcuno non sia la famiglia Pasolini. Dunque, stiamo parlando di qualcosa che si configura come una fattispecie che non rientra dentro le dinamiche naturali del mercato dei prodotti della vita culturale o dei mercati letterari. Stiamo parlando di un testo che, se esiste, è stato sottratto e se è stato sottratto e proposto a qualcuno, questo qualcuno ha il dovere di rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Pertanto, la invito veramente, signor Ministro, ad attivarsi immediatamente perché stiamo parlando di qualcosa che ha questo profilo, sia per le sue conseguenze, sia per i contenuti di questo testo e sia per stabilire se esso è vero. Altrimenti, se qualcuno è andato dal senatore Dell'Utri e gli ha proposto un falso, dovrà rispondere anche di questo perché, comunque, si tratta di qualcosa di illegale. Produrre il falso sull'opera di una persona morta 35 anni fa è, comunque, un reato.

In ogni caso ci troviamo di fronte ad una fattispecie di reato. Dopo la sua risposta questa deve diventare immediatamente, credo, un'azione da parte delle forze dell'ordine per recuperare questo testo, se esiste, se è vero, cosa sulla quale la famiglia, come è scritto sui giornali, nutre moltissimi dubbi e anche per acquisire eventualmente il suo contenuto (e questa, sì, diventa questione che riguarda il Ministro dei beni culturali, perché stiamo parlando di uno dei più grandi intellettuali del dopoguerra).

Mentre lei parlava mi veniva in mente il modo in cui si chiude *Petrolino*. Si chiude con una lettera che Pier Paolo mandò ad Alberto Moravia che si concludeva così: «Questo romanzo non serve più molto alla mia vita (come sono i romanzi o le poesie che si scrivono da giovani), non è un proclama, ehi, uomini! io esisto, ma il preambolo di un testamento (...)».

Non vorrei che queste parole di Pier Paolo Pasolini fossero profetiche, per cui veramente, signor Ministro, la prego, uscito da qui, alla luce delle dichiarazioni che lei ha fatto, di attivare come lei ha giustamente e correttamente detto - di questo ancora la ringrazio - le forze dell'ordine affinché questo mistero della vita culturale, politica e istituzionale del nostro Paese venga chiarito (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).